

Sette piani di zona per gli interventi socio sanitari. Una rete di protezione sociale con risposte integrate



Welfare modenese

Una rete di protezione sociale che ha come punto di forza la "capacità di intercettare i cittadini in momenti diversi dei loro percorsi di vita fornendo, quale che sia il grado di gravità e urgenza dei bisogni, risposte fra loro complementari e integrate". È la caratteristica principale del welfare modenese così come emerge dalla lettura comparata dei sette Piani di zona, uno per distretto, operativi da alcune settimane e presentati nel seminario organizzato dal Consiglio provinciale. I Piani di zona sono strumenti nuovi e sperimentali che, promossi da Comuni, Aziende sanitarie e Ipab, con il coordinamento della Provincia, rappresentano per i diversi territori una sorta di "piano regolatore del sociale" con sei aree di intervento: responsabilità familiari, diritti dei minori, disabili, anziani, contrasto delle povertà e delle fragilità sociali, integrazione degli immigrati. La somma degli impegni finanziari previ-

sti per la realizzazione degli obiettivi nel solo 2002 è di circa 190 milioni di euro, quasi 368 miliardi di lire. "Alla definizione dei Piani di zona - spiega Giorgio Razzoli, assessore alle Politiche sociali - si è arrivati in ogni distretto con percorsi di progettazione partecipata che hanno coinvolto anche i principali soggetti del terzo settore. Volontariato, imprese e organizzazioni sociali, del resto, rappresentano una presenza crescente nel welfare locale e con risultati che, come dimostrano le analisi dei Piani, sono giudicati buoni". Solidità, innovazione e sperimentazione sono le caratteristiche del sistema di protezione sociale modenese, non è un caso, quindi, che un po' tutti i Piani di zona non si preoccupano solo di consolidare l'esistente, ma si propongono anche di individuare nuovi servizi di sviluppo e di miglioramento all'insegna, appunto, dell'innovazione e della sperimentazione nei diversi settori, come, per esempio, la famiglia (con il sostegno alla genitorialità, i progetti tempo, gli sportelli di consulenza), i disabili (laboratori protetti, l'inseri-



mento lavorativo, il sostegno al lavoro di cura dei familiari) o gli anziani (servizi di orientamento e prevenzione, l'assistenza dei malati di alzheimer). Nota distintiva del welfare modenese, infatti, è quello di non limitarsi a offrire un servizio sociale di base, ma di fornire anche "opportunità preventive e di soddisfazione di esigenze ulteriori, nell'ottica non solo della "riduzione del danno" ma anche dell'intervento preventivo e promozionale". Il Consiglio provinciale discuterà un ordine del giorno che, riconoscendo la qualità del lavoro svolto nei singoli distretti, impe-

gna la Provincia a mantenere la propria funzione di promozione, formazione e supporto informativo tecnico, ma anche la conduzione dei Tavoli progettuali con la funzione "di regia politica e tecnica delle complesse fasi di gestione, monitoraggio e valutazione dei Piani locali".

Tra le richieste del documento anche sollecitazioni alla Regione, per la redazione del Piano regionale socio-assistenziale, e al Governo, per l'attuazione sull'intero territorio nazionale della legge di riforma dei servizi e delle politiche sociali. ❖

Con i prg del sociale 190 milioni di euro nei distretti

È di circa 190 milioni di euro, quasi 368 miliardi di lire, la somma degli impegni finanziari previsti per la realizzazione degli obiettivi dei Piani di zona nel solo 2002. La cifra comprende le risorse dei Comuni, dell'Azienda USL e delle Ipab.

La cifra più consistente è quella relativa al distretto di **Modena** con interventi per 64 milioni e 273 mila euro (quasi 53 milioni a carico del Comune): ben 26 milioni sono destinati alla domiciliarità degli anziani, altri sette per i disabili; l'area minori supera i 14 milioni, quasi sette milioni sono destinati alle responsabilità familiari.

Il distretto di **Carpi** ha impegni economici per circa 28 milioni e mezzo (la quota dei Comuni è del 70 per cento): 18 milioni per il sostegno alla domiciliarità di anziani e disabili, se milioni e mezzo per i diritti dei minori, oltre un milione per le responsabilità familiari.

Nel distretto di **Sassuolo** la cifra impegnata è di 23 milioni e mezzo: nove milioni per gli anziani, oltre tre per i disabili, più di sei per i minori e quasi mezzo per l'integrazione degli immigrati.

La cifra del distretto **Vignola** è di 17 milioni e 600 mila con oltre sette milioni e mezzo per gli anziani, tre milioni per i disabili, più di due mezzo per la povertà e l'esclusione, quasi tre per i minori.

Nel distretto di **Mirandola** gli impegni sfiorano i 30 milioni con 17 milioni per gli anziani, tre per i disabili, oltre cinque per i minori, due e mezzo per il contrasto alla povertà e quasi 400 mila euro per l'integrazione degli immigrati.

Nel distretto di **Castelfranco** l'impegno sono per 20 milioni: sette per gli anziani, due per i disabili, tre e mezzo per i minori e oltre 600 mila euro per la casa. Dei sei milioni e 700 mila euro del distretto di **Pavullo**, la maggior parte è attribuita agli anziani (due milioni), mentre un milione e 687 mila euro è riservato al contrasto della povertà, un milione e 664 mila ai disabili, oltre mezzo milione ai minori e 180 mila euro all'integrazione degli immigrati.

Accanto ai Comuni e all'AUSL un ruolo importante per la realizzazione delle politiche sociali è svolto dalle Ipab. Nella nostra Provincia operano 12 importanti Ipab, dieci gestiscono servizi per anziani mentre due assicurano interventi rivolti ai minori. Con oltre 40 miliardi di lire di bilancio e oltre 650 dipendenti le Ipab coprono le esigenze di 850 persone. Rappresentano una importante realtà che la Regione ha chiamato alla partecipazione nelle stesura dei Piani di Zona e nella riqualificazione dei servizi sociali sul territorio. ❖

